

AMITAI ETZIONI

A53

FATTI E CONSEGUENZE

Estratto dalla rivista « NUOVA ANTOLOGIA »
(n. 2007 - Marzo 1968)

FATTI E CONSEGUENZE

LA PRODUZIONE e l'uso di massa delle informazioni sono aspetti significativi delle nazioni moderne. I criteri con cui queste informazioni sono raccolte e valutate incidono sull'impostazione dei programmi che una nazione decide di adottare per cercare di risolvere i suoi problemi sociali. I sociologi che studiano i problemi nazionali spesso trascurano questo aspetto della condotta delle nazioni; gli interessi acquisiti, la lotta di classe, le componenti psicologiche della leadership, le distorsioni dei processi di comunicazione e i cambiamenti della situazione internazionale godono in genere di maggiore favore fra gli elementi considerati come determinanti dei fatti e dei misfatti delle nazioni. La convinzione che l'ignoranza possa essere un fattore che incide profondamente sulle decisioni politiche è spesso giudicata come una semplificazione eccessiva e un ritorno all'assioma razionalistico e « illuministico »: se i capi o « il popolo » « sapessero di più », « farebbero meglio ».

Vorremmo sottolineare che affermare che la qualità dei meccanismi societari per la produzione e l'utilizzazione del sapere incide profondamente sulle azioni di una nazione, non significa pensare che altri fattori — dagli interessi economici ai pregiudizi — possano essere neutralizzati semplicemente ad opera di nuovi avvenimenti o di una più accurata analisi. Nessun fattore di per sé può produrre delle variazioni in un fenomeno così complesso e significativo qual è quello delle azioni di una nazione; quello che intendiamo affermare è che, tra i vari fattori, la qualità dell'informazione sistematicamente disponibile ad una nazione, al suo governo è importante, molto più importante di quanto molti studiosi di sociologia sembrano voler ammettere.

L'importantissimo programma di controllo della popolazione adottato dal governo indiano ha sprecato tempo prezioso concentrando gli sforzi sul metodo Ogino-Knaus, che gli esperti avevano già giudicato come il meno efficace di tutti. La politica coloniale della Gran Bretagna nel Kenia ha continuato ostinatamente a considerare Kenyatta come il leader del movimento estremista dei Mau Mau e a sostenere

che non era il caso di usare una politica di moderazione, mentre studi recenti hanno dimostrato che Kenyatta aveva perso ormai da tempo la sua posizione di leader e che le pressioni esercitate su di lui dagli Inglesi erano proprio l'unico modo per indurlo ad abbandonare il suo atteggiamento moderato e per accrescere il suo prestigio presso i Mau Mau. Una quantità di altri esempi vengono alla mente, dai disastrosi piani di Kruscev per colonizzare le terre vergini in Siberia alle errate valutazioni dei più importanti capi delle forze aeree dell'USA sulla efficacia dei bombardamenti nella seconda guerra mondiale e nel Vietnam. In ogni caso, si può sostenere che cause « più profonde » abbiano generato o conservato tali convinzioni erronee; tuttavia in ogni esempio citato è possibile dimostrare che la mancanza di informazioni valide influiva sia su quelle cause « più profonde » che sulla linea di azione della nazione.

L'importanza societale dell'informazione è cresciuta improvvisamente non in coincidenza con la formazione dello stato nazionale o con l'industrializzazione — quello stadio che spesso si fa coincidere con l'avvento della scienza moderna —, ma dopo la seconda guerra mondiale, più precisamente, negli ultimi quindici anni. Se l'ammontare dei dollari spesi può essere considerato come un dato indicativo, gli Stati Uniti hanno speso alla vigilia della seconda guerra mondiale 40 milioni di dollari all'anno per le ricerche e lo sviluppo. Nel 1967 l'ammontare è salito a 17 bilioni di dollari. Per la prima volta, la produzione del sapere è largamente finanziata dalla nazione ed è in gran parte diretta dalle sue autorità. Almeno il 65 per cento del finanziamento di tutte le ricerche e dello sviluppo è affidato al governo federale, e da questi guidato, e tali ricerche costituiscono di gran lunga l'industria americana più nazionalizzata. Così, per esempio, a differenza delle *no strings attached* alla ricerca di base (che costituisce circa il 10 per cento della legge « R & D » (*)), i prodotti previsti dalle ricerche e sviluppo in campo spaziale (37 per cento) o quelli militari (circa il 50 per cento) sono altamente specificati e strettamente controllati — anche troppo, secondo alcuni.

La produzione di massa del sapere ha reso ancor più grave il problema che studiosi e ricercatori hanno sempre dovuto affrontare: quello di interpretare miriadi di fatti e di trarre delle conclusioni da

(*) Research and development. Ricerca e sviluppo.

torrenti di nuove informazioni. Quando si trattano problemi di questo genere, i sistemi di trattamento delle conoscenze tendono ad essere o troppo empirici (« mania di fattualità ») o indebitamente speculativi (« filosofici »). In questo saggio cercheremo di rispondere alle seguenti domande: il sistema di formazione delle conoscenze negli Stati Uniti — per quanto si possa valutarlo *in toto* — denota una tendenza verso uno di questi due estremi? Quali sono le origini di tale tendenza? È auspicabile e realizzabile un cambiamento?

Al giorno d'oggi non è molto in voga, e certamente non lo è tra gli studiosi di sociologia, riferirsi al « carattere nazionale ». Le nazioni, si dice, sono composte da individui che differiscono notevolmente gli uni dagli altri; dire che i tedeschi sono aggressivi o che gli italiani sono loquaci, significa applicare una concezione stereotipata e basarsi su di un pregiudizio, perché, anche se la *media* degli italiani è più loquace della media dei cittadini di altre nazioni, molti italiani non lo sono. Tali qualità possono essere meglio attribuite ad una nazione quando le usiamo per caratterizzare le sue istituzioni, le sue azioni collettive e la sua politica. Quando si afferma, per esempio, che la Svezia è di tendenze neutrali, ci si riferisce in particolare alla politica estera che il governo svedese persegue, e c'è un solo governo svedese. Che tutti o la maggior parte degli Svedesi siano di tendenze neutrali, è una questione secondaria, fintanto che ci sarà un numero sufficiente di Svedesi che eleggono (e rieleggono) un governo di tendenze neutrali.

Tenendo presente queste precisazioni, noi possiamo essere in grado di caratterizzare le nazioni o come nazioni tendenzialmente riflesive o come nazioni orientate empiricamente. Ciò non significa che tutti i cittadini, o tutti i capi di una nazione con tendenza speculativa abbiano inclinazioni filosofiche, né che quelli di una nazione con tendenze empiriche siano orientati verso la ricerca, ma che il complesso dei meccanismi sociali impiegati per acquistare e utilizzare informazioni tende verso l'una o l'altra direzione. Le agenzie governative delle nazioni con tendenza empirica, per esempio, sono tipicamente affamate di fatti; in molti ambienti si constata che vi è una richiesta di maggiore informazione, un interesse accentuato (addirittura spasmodico) per i fatti. Queste società spendono molto di più per la raccolta delle informazioni di quelle con tendenze speculative. I responsabili del governo credono nel potere dei fatti e preferiscono i fatti « puri », non diluiti

dalle interpretazioni e dai commenti di carattere speculativo. Questo spiega il fascino che esercitano i costi effettivi, il P.P.B.S., l'analisi dei fattori, la contabilità sociale, ma non l'analisi sociale. Per quasi sette anni, il prototipo ideale dell'alto funzionario di stato a Washington è stato Robert S. MacNamara, che poteva citare a memoria infiniti fatti ⁽¹⁾, anche se erano pochi quelli che ritenevano che la sua visione d'insieme dei problemi della difesa fosse particolarmente valida e brillante. (Egli aveva dichiarato « la guerra nel Vietnam è la mia guerra »). Al contrario, le società di tipo speculativo credono nel potere della ragione; in genere esse sono più inclini a discutere su una situazione che a muoversi per andare a constatare come essa sia di fatto. Esse sono diffidenti nei riguardi delle informazioni e rifuggono dai fatti « ostinati » che non si adattano alle dottrine già ben formulate e acquisite. Esse rispettano il pensiero organico e i rapporti circostanziati più che il riferimento « assoluto » a fatti rilevanti (e anche non rilevanti).

Sebbene nessuna società sia completamente speculativa o empirica nei suoi orientamenti, molte di esse possono essere classificate in base alle loro inclinazioni relative. Le società pre-moderne, quelle cioè che — come comunità e come enti distinti dai membri individuali — erano tutte sistematicamente impegnate nella ricerca del nuovo sapere, erano spesso molto speculative e a-empiriche. Gli antichi Greci — i quali sostenevano che i corpi pesanti cadevano più rapidamente di quelli leggeri ma hanno lasciato a Galileo il compito di accertare, centinaia di anni dopo, la validità della loro ipotesi colla prova delle pietre fatte cadere dall'alto di una torre — sono un esempio classico. La modernizzazione dell'Occidente ha accresciuto l'importanza dei semplici fatti, promuovendo un cambiamento che è ora visibile nelle nazioni sviluppate. Tra le società industrializzate, le società totalitarie (almeno fino al momento della distensione) sono relativamente di tendenze meno empiriche, o almeno cercano di limitare il campo d'azione dei fatti, sebbene le loro dottrine tendano anche esse a limitare il pensiero. Le società pluralistiche moderne presentano una maggiore varietà di tendenze predominanti: la Francia e l'Italia,

⁽¹⁾ « ... la capacità di citare statistiche che, accurate o meno, sono considerate al momento come fatti difficili, hanno aiutato MacNamara 'il figlio preferito' del Gabinetto ». Neil Sheehan, *You don't know where Johnson ends and MacNamara begins*, in « The New York Times Magazine », 22 ottobre 1967.

soprattutto prima della seconda guerra mondiale, sembrano denotare un orientamento più speculativo, mentre la Gran Bretagna e gli Stati Uniti erano in genere più orientati verso un atteggiamento empirico⁽²⁾. Non è escluso che la diversa influenza delle religioni cattolica e protestante in quei paesi abbia inciso sul loro diverso orientamento nei riguardi dei fatti; l'etica protestante si è mostrata spesso più ben disposta nei confronti della scienza (come attività empirica) che quella cattolica. La scolastica, la costruzione di cattedrali monumentali di un pensiero a-empirico, è stata una vasta impresa continentale e cattolica. Il pragmatismo ha un carattere più tipicamente anglo-sassone. Prima della seconda guerra mondiale, le grandi teorie sociali non dimostrate e spesso non dimostrabili erano in gran parte di origine continentale; mentre le inchieste — che sono lo strumento base della sociologia empirica — condotte sul continente (da F. Le Play, Paul F. Lazarsfeld e Max Weber) — sono state « inventate » in Gran Bretagna e hanno preso radici soprattutto negli Stati Uniti.

L'orientamento empirico non è migliore di quello speculativo e viceversa; gli effetti prodotti dalla conoscenza sulla società dipendono dalla misura in cui prevale l'uno o l'altro di tali orientamenti. Una società di tendenze particolarmente empiriche può avere a disposizione molti fatti ma sapere poco, se è incapace o non vuole trarre da quei fatti delle osservazioni generali e delle conclusioni. Raramente, infatti, le conclusioni emergono da sole. In quelle società, la visione nazionale apparirà chiara su determinati punti, ma vaga e confusa nel suo insieme. Al contrario, le società di tendenze prevalentemente speculative tendono ad addurre complicati ragionamenti in appoggio alle loro linee d'azione, ostacolando le prove dei fatti, trascurando gli esempi in cui le teorie contraddicono ai fatti. Le loro visioni possono essere nitide e chiare, ma spesso non sono valide. Il sistema migliore potrebbe essere quello del « giusto mezzo », un complesso equilibrato che tenga conto della validità esterna e della coerenza interna, che stanno alla base del procedimento scientifico: concetti ordinati logicamente le cui relazioni sono soggette a prove empiriche. Ma la definizione del « giusto mezzo » sta cambiando, e di conseguenza le società, che un tempo adottavano dei sistemi di formazione del sapere equilibrati, ora li considererebbero forse o troppo teorici o eccessivamente empirici.

(2) ANDREW SHONFIELD, *Modern Capitalism*, New York, Oxford University Press, 1965.

Il periodo successivo al 1915 è stato caratterizzato da ciò che forse immodestamente, ma opportunamente, è stato definito « esplosione dell'informazione ». Clichés popolari di vario tipo possono aver esagerato la dimensione della crescita che si è verificata, ma quel che è certo è che le spese americane per le ricerche e per lo sviluppo sono salite dai 40 milioni di dollari della vigilia della seconda guerra mondiale ai 17 miliardi di dollari del 1967, e che, per quanto riguarda molte discipline, il 90 per cento di tutti gli scienziati che si sono dedicati finora ad una di esse sono ancora vivi.

Gli effetti della rapida espansione dell'informazione, che è stata ed è guidata dagli Stati Uniti, sono spesso quelli di alimentare le capacità analitiche della società, che hanno la funzione di digerire l'informazione e di renderla adatta al consumo. La rapida espansione dei sistemi di formazione del sapere di tutta la società, a nostro avviso, si verifica soprattutto nella sua parte « inferiore », in quella che equivale all'aumento dell'immissione dei materiali grezzi nei processi di produzione. Ci sono ora molti più fatti che riguardano più cose. Al contrario, le altre parti del sistema, quelle che concernono il semi-processo e il processo-finale, sembrano essersi arretrate nella loro espansione. È sintomatico che i fatti locali non vengano trasmessi ai centri nazionali. Per esempio, negli Stati Uniti, sedici città hanno effettuato studi sullo status socio-economico degli studenti e i suoi effetti sulla formazione degli studenti stessi; ma fino a poco tempo fa quegli studi non erano stati messi a disposizione del Ministero della Educazione degli Stati Uniti; molti dati raccolti dalla polizia non sono noti al F.B.I.; nelle agenzie nazionali le notizie si accumulano senza essere analizzate. Durante una visita fatta di recente ad un ente governativo che ha raccolto dati per quasi cent'anni, abbiamo scoperto che parte dei dati era ancora sui nastri, parte su schede, parte ancora non classificata. L'ufficio aveva richiesto un personale di 116 unità ma ne aveva ottenute solo 23; aveva un lavoro arretrato di catalogazione di dati contemporanei di tre anni. La sua pubblicazione semestrale sulle statistiche di base era in arretrato di sei numeri, e richieste di analisi complicate da altri settori dell'agenzia erano costantemente rifiutate e una restrizione dei fondi era costata all'ufficio la quota mensile di 5.000 dollari al mese per l'affitto di un centro di calcolo.

Per far fronte alla valanga del nuovo materiale grezzo di notizie, gli enti governativi hanno creato o finanziato vari meccanismi per

raccogliere ed elaborare i nuovi fatti. Tra i migliori conosciuti, vi sono varii indici (per esempio quello del *The New York Times* che è stato fornito a molte biblioteche), degli estratti (disponibili, in lingua inglese, per gli studiosi di molte discipline) e « memorie elettroniche » collegate a semplici sistemi di richiamo (p. e. il sistema Query che viene usato da molti uffici governativi negli Stati Uniti).

I sistemi di formazione del sapere nelle società che hanno avuto tendenze accentuatamente empiriche prima dell'esplosione dell'informazione, o quei sistemi le cui capacità speculative si sono dimostrate inadeguate alle circostanze, hanno due difficoltà generali da superare: semi-elaborati frammentari e « terzo » stadio, o elaborazione finale imperfetta. Esaminiamo ora queste difficoltà una alla volta.

Ogni particolare tecnica di semi-elaborazione presenta di per sé dei vantaggi e degli svantaggi, derivanti dal suo specifico sistema di codificazione e di recupero. Fermiamoci ora a considerare una difficoltà che è comune a molte di tali tecniche e che presenta gravi problemi metodologici e intellettuali e anche uno di tipo « tecnologico ». Praticamente tutti gli apparecchi per la semi-elaborazione usano indifferentemente un sistema o l'altro di classificazione. Un indice può avere molte migliaia di tali categorie (le varie « voci ») di fronte a centinaia di migliaia di oggetti così classificati. Un sistema di recupero può avere centinaia di parole convenzionali le quali, attivate, possono richiamare milioni di fatti. Come in tutte le tecniche d'informazione — fino all'ultimo stadio incluso — nel processo di categorizzazione qualche informazione viene sacrificata per giungere ad una sintesi. La somma si effettua o riducendo gli aspetti del fenomeno considerato (una procedura usata per tutte le astrazioni: per esempio alle unità si dà una serie numerica), o omettendo alcuni dettagli mentre altri vengono usati per la categorizzazione (una procedura seguita di frequente per gli indici). In entrambi i casi l'efficacia della procedura seguita dipende dalla misura in cui le categorie usate sono importanti per il procedimento finale e le domande richieste. La maledizione dei sistemi inediti è la frammentazione dei procedimenti pannelli, che usano categorie che non sono in relazione con quelle necessarie per completare il processo. Ciò accade quando i dati sono trattati senza riferimento all'analisi finale, o coll'applicazione di categorie prefabbricate, costruite in altre occasioni e importanti per altri fini.

Molte inchieste sugli atteggiamenti di un gruppo-campione di cit-

tadini di un determinato paese possono fornire un esempio. Quando i risultati dell'inchiesta vengono dapprima codificati, noi ci troviamo davanti a un deck IBM pieno di perforazioni che contengono le informazioni grezze: noi non sappiamo ancora niente. Se noi inquadrriamo i risultati chiedendo quali sono le opinioni dei cittadini, diciamo sulla medicina sociale, e dividiamo le risposte tra quelli che vivono in zone rurali, in piccole città e in grandi città, ciò è utile solo se, malgrado le differenze che possono riscontrarsi tra quelle varie unità ecologiche, esse possono servirci come indicazione per i nostri problemi intellettuali, amministrativi o di altro genere; per esempio se desideriamo che la gente voti sulla questione delle municipalità locali. Ma se per esempio noi cerchiamo di sapere se i giovani americani sono più favorevoli dei più anziani a *Medicare*, in altre parole se questo programma acquista più consensi col passare delle generazioni, una tale categorizzazione sarà inutile.

Se fosse facile e poco costoso ritornare sui dati grezzi per classificarli nuovamente, vi sarebbero scarsi motivi di classificarli prima di conoscere le domande che vogliamo porre. Se invece questa procedura è difficile e costosa, la categorizzazione come prodotto semi-elaborato, staccato dal procedimento finale è più che inutile, perché in tal caso noi siamo orientati a servirci delle categorie esistenti per cercare di ottenere le risposte poste dopo, e siamo tentati di affermare che esse possono essere delle buone approssimazioni di quelle categorie che cercano di rispondere alle domande richieste. Per ritornare al nostro esempio, chi manipola i dati può essere tentato di presumere che gli individui nei centri rurali e nelle cittadine sono in media più vecchi di quelli delle città e si servono delle differenze tra unità geografiche come « sostituti » delle differenze di età. La gravità dell'errore che un tale modo di procedere crea, dipende, naturalmente, dal grado di diversità tra le categorie prestabilite e quelle che al momento è necessario determinare (l'età in questo caso). Dalle interviste che abbiamo avuto con ricercatori risulta che vi è una certa riluttanza a ritornare al sistema dei dati grezzi, anche quando le categorie prestabilite si discostano molto da quelle di cui si ha bisogno, il che conferisce un aspetto particolarmente empirico al sistema di conoscenza. Per esempio, i risultati della maggior parte delle inchieste effettuate negli Stati Uniti sono messi a disposizione del pubblico o pubblicati in forme prestabilite, che sono spesso solo indirettamente utili

agli interessi del cliente o ai problemi del pubblico. Così, per esempio, le dimensioni delle città (a partire da quelle di 25.000 abitanti a quelle di 100.000 ed oltre) vengono studiate in base ad inchieste sulle malattie mentali, l'educazione, la condotta sessuale e la mobilità sociale. È difficile pensare che i risultati abbiano la stessa importanza per tutti questi problemi. Attualmente, le scarse relazioni generalmente riscontrate e le modeste varianti del fenomeno studiato con tale impostazione suggeriscono che probabilmente quelle categorie non sono molto adatte a nessuno degli argomenti. Molti estratti e inventari omettono una definizione della qualità del dato che sia a sostegno dei risultati sintetizzati; per esempio gli articoli, nell'inventario sotto molti aspetti eccellente, di B. Berelson e G. Steiner sulle principali scoperte delle scienze sociali (pubblicato in un libro dal titolo *Human Behaviour*) non indicano se tali scoperte sono avvalorate da una ricerca estesa e generale, compiuta da una serie di studiosi per tutta una generazione, o se si basano su studi di secondaria importanza. Malgrado coloro che si servono di tali opere di riferimento abbiano la possibilità di adire alle fonti, molto spesso essi non lo fanno; si limitano invece a lavorare esclusivamente con gli inventari e gli estratti, accordando la stessa fiducia alle scoperte solidamente documentate e a quelle poco documentate. È bene sottolineare che la questione per noi non è quella di considerare i metodi di lavoro di pochi ricercatori, o gli effetti laterali di qualche tecnica esoterica di trattamento dei dati, bensì quella di esaminare i metodi di lavoro e l'impostazione mentale che maggiormente prevalgono soprattutto negli Stati Uniti e in Gran Bretagna, che incidono profondamente sull'intera produzione del sapere e sullo impiego che se ne fa nei predetti paesi.

I motivi per i quali vi sono dei processi semi-elaborati isolati ed altri per i quali le tecniche del trattamento finale hanno tenuto conto dell'aumento delle notizie grezze (anche se erano valide prima della esplosione dell'informazione, il che è lungi dall'essere dimostrato) sono sostanzialmente gli stessi. In parte sono ragioni culturali: il pragmatismo — che è il sostegno filosofico della posizione empirica, a-teorica e non riflessiva — può essere considerato come una filosofia anglosassone, non soltanto perché i suoi primi e contemporanei vessilliferi sono stati americani o inglesi, ma anche perché esso riflette bene una inclinazione culturale generale. Sembra che vi sia una diffusa forma di insofferenza verso le teorie generali, verso le generalizzazioni radicali,

le ideologie e le impostazioni di piani a largo raggio, e un grande rispetto per la « realtà » e tolleranza per le vedute frammentarie. Uno dei saggi più quotati di quanti ne siano stati pubblicati nel campo delle scienze sociali anglo-sassoni è quello di Robert K. Merton, che è contro la generalizzazione e in favore della teoria « intermedia ». Karl Popper ha fornito una esplicita base filosofica per un accostamento graduale (frammentario) alla vita e al sapere. Charles Lindblom, un professore americano di Yale, ha sviluppato una teoria per la formazione del sapere e della facoltà di decisione, che egli ha definito « incrementalismo disgiunto », un orientamento che è stato seguito da una quantità di studiosi americani, tra cui A. O. Hirschman (di Harvard), A. Wildavsky (di Berkeley) e E. Banfield (di Chicago). Autorevoli quotidiani americani dedicano in genere la maggior parte dello spazio non occupata dagli annunci pubblicitari ai fatti dettagliati e poco spazio alla interpretazione sistematica, come fanno invece i giornali francesi. « Tutte le notizie adatte ad essere pubblicate » è ciò che il *New York Times* promette ai suoi lettori; il *Newsweek* vuol essere il periodico in cui fatti e opinioni rimangono separati. Il *New Yorker* ha creato uno stile di « autenticazione » che consiste nell'enumerazione elaborata di particolari importanti debitamente qualificati e passati al vaglio di un triplice controllo. È lasciata libertà al lettore di interpretarli. Quando si traggono delle conclusioni, lo si fa con molta cautela per timore di andare al di là di ciò che i fatti comportano. Provate a paragonare tutto ciò con gli articoli di Raymond Aron sul *Figaro!* « Il reportage non finanziario de *The Wall Street Journal* è un raro esempio americano di notizie sintetizzate ». In America latina, i giovani che hanno studiato negli Stati Uniti sono farciti di fatti e di cifre sul Prodotto Nazionale Lordo, sulla crescita demografica, sulla bilancia commerciale, e così via, come tanti piccoli MacNamara; gli esponenti della precedente generazione e i giovani che hanno studiato nell'Europa continentale o nei loro paesi hanno invece una maggiore tendenza a discutere i meriti relativi delle varie teorie socio-politiche e spesso trascurano fatti importanti per costruirne all'occasione degli altri.

In parte, quest'ordinamento empirico è un derivato, negli Stati Uniti, della frammentarietà sociale e amministrativa. La politica anglo-sassone ha spesso dimostrato di essere altamente pluralistica, una caratteristica che svalorza l'azione sociale ponendo soprattutto l'accento

sul largo consenso di molti gruppi d'interesse pubblico e privato, dei quali si deve tener conto prima che sia intrapresa un'azione nazionale di qualche importanza. Poiché il consenso nei riguardi dei fatti è spesso più facile da ottenere che per le premesse generali, questo modo di agire non fa che valorizzare il fattualismo. Analogamente, l'amministrazione federale è condotta in gran parte da agenzie dotate di grande autonomia, e poco coordinate tra loro e con la Casa Bianca. Tutto ciò incoraggia a evitare le generalizzazioni, le quali è più probabile che creino delle complicazioni tra enti che osservino dei fatti. L'Esercito e l'Aviazione degli Stati Uniti si sono trovati più facilmente d'accordo nel calcolare quante divisioni e quanti bombardieri hanno i Russi (spesso venendo a patti tra loro: se voi accettate i nostri calcoli sulle divisioni, noi accetteremo i vostri sui bombardieri) che sulle concezioni strategiche. (La concezione dell'Esercito può significare principalmente una missione ausiliaria dell'Aviazione). Lo stesso dicasi per questioni che possono gettare l'allarme tra i gruppi d'interesse e tra una parte del pubblico; è più facile ottenere il consenso di tagliare del 10 per cento il bilancio dei bombardieri (con il crescere della fiducia nei missili) che convenire sul fatto che nei prossimi dieci anni noi elimineremo gradualmente i bombardieri, nonostante che, se il taglio del 10 per cento sarà effettuato per un periodo di dieci anni, l'operazione avrà lo stesso effetto.

Infine, i reparti amministrativi che sono relativamente più teorici sono in generale o quelli dei gradi più alti della gerarchia o il personale che è al di fuori della gerarchia, mentre il personale cui è affidato il lavoro di raccolta e di semi-lavorazione dei fatti è in genere di categoria più bassa. Le strutture amministrative americane « pesanti alla base », ossia i reparti inferiori del personale sono più potenti e meglio remunerati di quelli superiori. Per esempio, i militari spesso la spuntano con il Dipartimento della Difesa; la National Aeronautics and Space Administration (NASA) è molto più potente che il White House's Office of Science and Technology. In forma più generica, molti studiosi di politica hanno fatto notare che i Presidenti americani devono mettersi d'accordo con le agenzie federali e non possono semplicemente dar loro istruzioni; anche se le agenzie di norma non disobbediscono apertamente ad un ordine presidenziale, spesso esse lo diluiscono, lo adattano o non tengono conto di ciò che esso implica.

Ci si aspetterebbe di trovare dei centri di valutazione teorica nelle sedi autonome dell'insegnamento e della ricerca nelle università, le quali non sono sottoposte alle pressioni sociali e amministrative e neppure di carattere culturale. Ciò si poteva verificare prima della seconda guerra mondiale: oggi il governo federale è la fonte di una larga parte del finanziamento della ricerca e del tirocinio universitario che conferisce carattere empirico anche a ciò che era e che ancora potrebbe essere il settore della società relativamente più speculativo. Molte ragioni sono in causa; ciascuna presa per se stessa è scarsamente significativa, ma poiché in genere si sommano e si rafforzano a vicenda, esse hanno un'incidenza cumulativa notevole. Per esempio, i progetti di ricerca molto spesso seguono un ordine prestabilito, ma i rapporti devono essere consegnati in tempo se si vogliono ottenere nuovi finanziamenti per nuovi progetti. Il lavoro di molti ricercatori si svolge da contributo a contributo. Ne consegue che vi è una tendenza ad abbreviare la « fase finale » del progetto, che è la più analitica, ossia quella riflessiva. In secondo luogo, mentre i dati non analizzati sono considerati inaccettabili come rapporto finale, i dati semi-elaborati (e persino isolati) sono accettabili. In terzo luogo, il tirocinio nelle tecniche di ricerca si basa sulla raccolta di dati e sui semielaborati poiché i procedimenti per l'elaborazione compiuta sono molto meno adatti alla codificazione sistematica e alla trasmissione. Infine, il Governo e le fondazioni sono soliti dichiarare che i ricercatori universitari hanno comunque il dovere di riflettere per adempiere ai consueti obblighi universitari. I compensi straordinari (per esempio, salari estivi) e servizi (aiuto di segreteria) sono disponibili soprattutto per il lavoro empirico e non per quello analitico.

Nel complesso, le tradizioni culturali, la struttura sociale e gli ordinamenti amministrativi si rafforzano a vicenda, provocando una forte e crescente tendenza empirica dei sistemi del sapere nelle società anglo-sassoni. Tali sistemi potevano adattarsi alle esigenze delle società prima della produzione di massa del sapere e in periodi in cui le società erano meno attive. Ma non è questa la situazione attuale. Prima che si possa sperare in una riforma che renderebbe quelle società relativamente più riflessive, è necessario concordare sulle origini e la natura del fattualismo; è il tentativo che abbiamo intrapreso con questo articolo.

AMITAI ETZIONI